

## **Merkel pronta al voto-bis. Steinmeier: serve l'intesa. I liberali si sfilano, ma il capo dello Stato chiede responsabilità ai partiti. Germania nell'impasse dopo che la Spd ha escluso una nuova Grosse Koalition**

BERLINO Nella gelida notte berlinese il problema tedesco era parso il ritorno dei liberali, l'impazienza se non il protagonismo del suo leader giovane e un po' arrivista. Ma, in realtà, se la politica in Germania ne ha uno, quel problema oggi si chiama Angela Merkel. Ha detto che ora non si dimette, «al paese serve stabilità». E dunque sembrano assai più vicine le nuove elezioni, le preferisce al governo di minoranza e ora la parola tocca al presidente. La fuoriclasse della Cdu, leader dell'Europa e «del mondo occidentale», in queste ore è alle prese con una particolare forma di nemesi: tutti hanno il terrore di governare con lei. Per questo motivo è saltato il tavolo «giamaica», che ha visto tirarsi indietro i teoricamente affini liberali di Christian Lindner (il partito traumatizzato, che governando con la Bundeskanzlerin finì fuori dal Parlamento nel 2013). E sempre per lo stesso motivo l'Spd ha negato ancora una volta l'ipotesi di una Grosse Koalition: «Non siamo a disposizione», ha ribadito Martin Schulz, che ha perso la faccia con il crollo alle urne del 24 settembre. Loro con la cancelliera non hanno solo governato, hanno messo paletti, vinto battaglie, eppure non vi è stata traccia di riconoscenza dagli elettori. Merkel si è affidata al presidente della Repubblica per riferire l'andamento dei colloqui esplorativi clamorosamente naufragati a pochi minuti dalla mezzanotte, quando il capo dei liberali ha portato via il suo partito, affermando che mancava la «fiducia» reciproca. E Frank-Walter Steinmeier ha rivolto un monito severo a tutti: «Chi si candida per assumere la responsabilità politica, non può tirarsi indietro quando ce l'ha nelle mani. Non si può semplicemente rimandare indietro la responsabilità ai cittadini». In Europa si guarderebbe «con grande preoccupazione al paese più forte economicamente se le forze politiche non fossero in grado di prendersi le loro responsabilità». Ce l'aveva con tutti, e ha annunciato colloqui coi leader della «giamaica», ma anche con gli altri, che hanno possibili convergenze di programma (la sua Spd). Che la moral suasion dell'ex capo della diplomazia possa far tornare indietro Schulz - accomodatosi all'opposizione dalla sera delle elezioni - è tutto da vedere. Un governo di minoranza sembra, invece, non volerlo nessuno: la stessa Merkel ha affermato di preferire il voto a questa opzione. Intanto la cancelliera appare più debole, e sola, che mai. Spd e Linke non hanno usato giri di parole: «Ha fallito». E i populistici di destra di Afd le hanno indicato la porta: «È tempo che vada».